

Asili nido bresciani: c'è posto soltanto per un bimbo su 4

La nostra provincia non raggiunge
l'obiettivo europeo, la città invece sì

■ Negli asili nido bresciani c'è posto soltanto per il 22,7% dei bimbi da zero a tre anni. L'obiettivo europeo è il 33%: Brescia l'ha superato, la provincia invece rimane distante. È quanto emerge da uno studio eseguito da «Openpolis» e impresa sociale «Con i bambini», che mette in evidenza quanto

sia importante investire in questo settore soprattutto nel post-Covid. **A PAGINA 14 E 15**



Servizi. Per i piccolissimi

Tra costi e difficoltà

Asili nido, nel Bresciano c'è posto solo per un bambino su quattro

La città supera l'obiettivo imposto dall'Europa (servizi per il 33% degli under 3), la provincia no

Barbara Bertocchi

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Nel 2002 il Consiglio europeo riunito a Barcellona ha stabilito un obiettivo: il servizio degli asili nido deve essere offerto al 33% dei bambini sotto i tre anni. Brescia, con 56 strutture e 1.653 posti, l'ha già superato (è a quota 36,1%, a fronte di una media nazionale del 25,8%). Paesi come Rovato, Pa-

lazzolo e Dello sono invece lontani. La nostra provincia nel complesso non ha quindi ancora raggiunto la soglia sperata (è a quota 22,7% con 293 strutture da 7.044 posti, in pratica uno ogni quattro bambini), a differenza di altre come Bergamo (33%), Trento (38,4%), Parma (35,9%), Ravenna (46,8%). Tutte realtà del

Centro-Nord in quanto il Meridione si attesta su percentuali basse (Foggia 14,3, Palermo 8). È quanto emerge da uno studio eseguito da «Openpolis» e impresa sociale «Con i



Peso: 1-8%, 14-38%, 15-5%

bambini sui dati Istat «più recenti» (2018/19) e pubblicato in questi giorni per mettere in evidenza quanto sia importante investire in questo settore soprattutto nel post-Covid.

Ruolo strategico. «Una delle principali vittime della crisi in corso sembra essere l'occupazione femminile - leggiamo nella relazione -: sta accadendo in Italia, il secondo Paese europeo dopo la Grecia con i divari più ampi nel tasso di occupazione di uomini e donne con figli». Per arginare tale fenomeno «Openpolis» e «**Con i bambini**» invitano a potenziare i servizi per la prima infanzia. La presenza di asili nido accessibili contribuisce, infatti, a ridurre il divario di genere. Ma ha anche un secondo (non

per importanza) ruolo: le esperienze vissute nei primi mille giorni di vita sono cruciali, «pongono le basi per tutto ciò che il bambino apprenderà negli anni successivi, non solo in ambito strettamente scolastico, ma anche nelle relazioni sociali e nello sviluppo della propria personalità». Ben vengano quindi gli stimoli offerti dagli asili nido, «primo passo - sostiene lo studio - nel contrasto della **povertà educativa**».

Impegni. È d'accordo anche Fabio Capra, assessore all'Istruzione del Comune di Brescia: «Ci stiamo impegnando per aumentare, già dal prossimo anno, il numero dei posti convenzionati disponibili in città ovviamente ascoltando le richieste delle strutture e fa-

cendo opportune valutazioni territoriali al fine di offrire un servizio accessibile e omogeneo. Speriamo che il Governo ci dia una mano in tal senso».

A Brescia gli asili nido comunali (sono undici: Arcobaleno, Primavera, Scoiattolo, Cucciolo, Girotondo, Pollicino...) e convenzionati (sono tredici: Piccolo Principe, Battibaleno, Pesciolino rosso...) contano 659 bambini ammessi nell'anno scolastico in corso (erano 616 nel 2016/17 e 708 nel 2018/19). Nel 2021/22 sommando il numero dei bambini che continueranno a frequentare (315) e le nuove domande (432) servirebbero 747 posti. Si

creerà quindi un lista d'attesa che, in generale, fanno sapere dal Comune, viene assorbita dalle strutture private.

«Il nostro obiettivo è sostenere le giovani coppie con la disponibilità di posti per i loro bambini e rette basse, che tra l'altro coprono solo il 20-25% del costo del servizio - osserva Capra -. Questo nell'ottica di contrastare la denatalità». Guardando ai dati dello studio, che risalgono al 2018, «per Brescia - commenta l'assessore - è cambiato poco o nulla». Sicuramente, però, nuove aperture e chiusure sono state registrate negli altri paesi. Longhena, ad esempio, nel report figurava avere due strutture e una disponibilità superiore al 251%, ma entrambe negli ultimi anni hanno chiuso. //

AI TEMPI DEL COVID

Valore educativo.

Gli asili nido, pensati 50 anni fa con un ruolo assistenziale, hanno oggi una funzione educativa: ciò che i bambini apprendono nei primi mille giorni di vita si rivela per loro determinante.

Risvolti occupazionali.

La presenza o meno di servizi nido accessibili alle famiglie incide sul tasso di occupazione femminile. La questione è particolarmente d'attualità considerando il fatto che tra le vittime della crisi in corso c'è proprio il lavoro delle donne. Ecco perché investire nel settore.



